

Ci sentiamo un po' come "globalizzati", in una terra ignota perché troppo nota, ci mancano quegli alonati corsivi, come *borsc, kvas, batjuska o matuscka, arslin, gerlyga, starosta*, oppure la terminologia familiar-colloquiale, fratello, animuccia, animella, colombello o colombella. È come se, per assurdo, le sconfinite pianure russe, gelate o assolate, fossero diventate la Padania.

Mercè Rodoreda è la più grande scrittrice spagnola, di lingua catalana, del secolo scorso. È morta nel 1983, a Girona. Antifranchista, ha trascorso molti anni all'estero rientrando in patria nel 1972, al tramonto di Franco. Ora, la casa editrice Nuova frontiera riprende il suo romanzo più importante, *La piazza del Diamante*, e una recensione su *la Repubblica*, di Marco Lodoli, che entusiasta lo definisce un capolavoro, provoca l'esaurimento della prima tiratura. È il successo, per una scrittrice che, però, in Italia, era conosciuta da tempo. Per primo Giunti editore aveva pubblicato *Aloma*, il suo primo romanzo; poi aveva fatto seguito *La Tartaruga*, con il bellissimo *Via delle camelie* e il postumo (1991) *Isabel e Maria*. Inoltre, di questo romanzo suddetto, appena uscito, esistevano già due edizioni italiane pubblicate, una negli anni Ottanta dalla Mondadori, un'altra nel 1990 dalla Bollati Boringhieri. Finalmente oggi la Rodoreda esce, se non dall'ombra, dalla penombra dei suoi pochi estimatori. È una storia semplice quella che lei racconta, quasi sulla traccia di un naturalismo alla Maupassant, *une vie*, di una donna povera, Natàlia, di Barcellona, negli anni che precedono e seguono la guerra civile, anni feroci e duri, di guerra e, soprattutto, di fame. La protagonista sposa un aitante ebanista, un po' ottuso però e spaccone, che morirà in guerra da miliziano, lasciandola vedova con due bambini. Con la vittoria del franchismo, Natalia sola, disperata e senza lavoro, medita di uccidere i suoi figli e di uccidersi. Ma è proprio nel momento più nero, quello dell'acquisto di una bottiglia di acido muriatico per compiere l'atto, che il destino le porge

una mano, nella figura del droghiere, che prima le offre un lavoro e poi la sposerà e provvederà ai suoi figli. Ma, ovviamente, la trama non significa nulla in se stessa, se non ci fosse la scrittura che, affidata a una prima persona, ne restituisce il candore, la semplicità, la forza di immaginazione poetica. È uno stile, quello della Rodoreda, che lascia senza fiato, per la sua limpidezza e penetrazione, per la capacità poetica di dar voce a chi non la ha, come ha scritto sagacemente Sandra Cisneros nella sua introduzione.

Termino con due segnalazioni einaudiane. La prima: *Il secondo aereo* di Martin Amis. L'aereo in questione è quello che colpì la torre sud di Manhattan l'11 settembre del 2001 e rivelò al mondo che si trattava di un attacco terroristico, la cui portata avrebbe profondamente mutato la coscienza occidentale, per l'avvento mediatico del fondamentalismo islamico. Il libro di Amis consiste in una serie di saggi e di articoli che hanno per motivo conduttore la ferita aperta dal crollo delle due torri, i timori e i pavori dell'Occidente in bilico tra tentativi di comprensione e di rigetto, tra risposte sbagliate e giusti rifiuti. Il discorso di Amis, nel suo acceso razionalismo, è una continua provocazione verso chi finge di credere che esistano soluzioni a portata di mano, illusioni illuministiche. Per ora chi ha vinto, chi parla, è solo l'islamismo teologico, mentre l'altro islam, quello moderato e illuminato, è incapace di opporre resistenze, è, probabilmente, una maggioranza silenziosa e inane.

La seconda: *I signori degli orizzonti*, tanto per restare, allargando, in argomento. Il libro racconta seicento anni di storia, quella degli ottomani, della loro espansione e del loro declino. Jason Goodwin è noto in Italia per due divertenti gialli storico-orientali, ambientati in una Istanbul, o meglio Costantinopoli, internazionale e imperiale, con un detective, Yashim, raffinato e sagace, *l'albero dei giannizzeri* e *Il serpente di pietra*, pubblicati da Einaudi. È inutile dire che questo saggio ha le qualità tipiche di ogni storico inglese, la leggibilità; e, in più, la vivacità di chi sa ricamare di particolari e di aneddoti. ■

PERCIVAL EVERETT FERITO

Traduzione di Marco Rossari

NUTRIMENTI

PAGG. 236. € 16,00

"Certe volte gli esseri umani sono proprio delle bestie" dice a un certo punto John Hunt, il protagonista di questo libro. E la stessa frase la ripete Percival Everett commentando questo suo romanzo. Il libro prende spunto da una vicenda tragicamente vera, l'omicidio avvenuto nel Wyoming di Matthew Shepard, ragazzo ventenne ucciso perché gay. La storia del romanzo si svolge negli stessi territori e ruota attorno al ranch di un allevatore di colore, che per



para il climax finale lasciando piccoli indizi sul percorso, disseminati nella placida routine della vita nelle stalle. Uno stile scarno, colloquiale, che regala splendide pagine di tenerezza mentre all'orizzonte si profila il disastro.

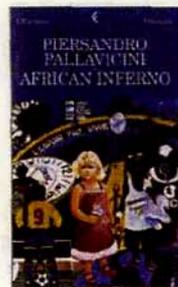
PIERSANDRO PALLAVICINI AFRICAN INFERNO

FELTRINELLI

PAGG. 330. € 18,00

Sandro, un cittadino modello di Pavia (sposato, benestante, appassionato gourmet), manda la sua vita in rovina per la bravata di una sera: perde tutto (moglie, figlia, casa, credibilità) e

cerca faticosamente di rimettersi in piedi, ricominciando dal basso, in una casetta in condivisione, come tra studenti. I suoi coinquilini però sono due africani e Sandro si trova a vivere di riflesso tutte le ingiustizie, le angherie e le ipocrisie a cui gli extracomunitari sono destinati nel nostro Paese. Pallavicini sceglie un punto di vista intelligente per raccontarci il razzismo in modo inedito e assolutamente realistico. Un razzismo borghese, pulito, nascosto dietro contratti d'affitto non rinnovati, umilianti perquisizioni durante le cerimonie pubbliche e ostracismo sul lavoro. Raramente mi è capitato di leggere un



romanzo che suscitasse tanta sincera indignazione. Un effetto che funziona ancora di più perché non si tratta di un'opera dal respiro sociale, ma di una vicenda intima e privata nella quale il lettore (europeo) riesce a identificarsi assai facilmente.